

## «A Dado», un filmato su Edgardo Gandolfi

A colloquio con gli autori Fabrizio ed Eliana Giacomini



Fabrizio ed Eliana Giacomini autori del filmato «A Dado» dedicato ad Edgardo Gandolfi che sarà presentato sabato 28 marzo alle ore 17 alla Casa Rotonda di Corzoseso-Casserio nell'ambito della mostra che l'Archivio Roberto Donetta dedica al fotografo di origini bleniesi scomparso nel 2011 si potrebbero definire dei videoamatori idealisti. Ogni anno si organizzano da soli un viaggio di un paio di settimane in un Paese diverso e ne approfittano per raccontare con le immagini la storia di una persona che conoscono già o che incontrano sul posto oppure, più semplicemente, per comunicare le proprie impressioni e le proprie emozioni su una realtà diversa dalla nostra. Casalinga lei, impiegato di banca lui, Fabrizio ed Eliana hanno collaborato negli ultimi anni anche

con alcune ONG ticinesi attive in Africa e in America centrale, ma spesso la loro ispirazione nasce dalle persone che frequentano e con le quali condividono la passione per la fotografia, per le immagini in movimento e per la musica classica.

Una passione che li unisce sin da prima che si conoscessero: da ragazza Eliana avrebbe voluto seguire un apprendistato di fotografa, Fabrizio invece si ricorda bene l'attrezzatura del padre che ha usato per la prima volta durante il suo primo viaggio esotico compiuto nei Caraibi. Una ventina d'anni fa, sentendo che per esprimersi al meglio mancava loro qualcosa, hanno ampliato la lo-

ro esperienza al video che muoveva allora i primi passi nel digitale. Con gli anni, i rispettivi ruoli si sono precisati: Eliana sta dietro la videocamera, Fabrizio continua a scattare foto e poi si occupa del montaggio e della sonorizzazione dei filmati.

Il loro hobby non si limita però soltanto al breve periodo delle vacanze: quasi ogni week end sono impegnati in riprese, sopralluoghi o incontri. Hanno così ad esempio realizzato un filmato etnografico sulla valle Verzasca raccogliendo testimonianze di persone anziane. Per loro l'essenziale è imparare sempre qualcosa dalle esperienze che compiono, con umiltà e voglia di comunicare con gli altri. Senza dimenticare i piccoli aiuti di tipo umanitario (soprattutto alle scuole dei Paesi più

poveri) che rendono spesso le loro valigie molto più pesanti del dovuto. Gli aneddoti, positivi ma anche negativi, che hanno da raccontare sui loro viaggi in Birmania, all'Isola di Pasqua o nel Kurdistan turco sono sempre legati all'emozione di incontri inattesi o a difficoltà e rischi superati solo grazie alla loro presenza di spirito o alla fortuna. «Dei viaggi normali dice Fabrizio non riusciamo proprio a farne».

Edgardo «Dado» Gandolfi lo hanno conosciuto a una mostra che aveva tenuto allo Spazio Fotografica di Tenero. Sono subito rimasti entrambi impressionati dalla qualità delle sue opere e hanno deciso di seguire

uno dei corsi che teneva regolarmente in quel periodo. Eliana scopre inoltre di avere un'altra passione in comune con «Dado»: quella dello scrivere poesie. Nasce così un'amicizia che si sviluppa attraverso contatti quasi quotidiani (lui abita a Tenero, loro a quei tempi a Gordola) e diventa sempre più forte, tanto che Edgardo chiede ad Eliana e Fabrizio se siano disposti a realizzare un film su di lui. Per vari motivi le cose vanno per le lunghe, ma a un certo punto i tre buttano giù un progetto e le riprese si protraggono poi sull'arco di quasi un anno tra il 2008 e il 2009. Eliana insiste affinché nel filmato appaiano molte fotografie di «Dado» e perché lui parli anche del suo amore per la musica classica. Durante le riprese, che si svolgono in buona parte in valle di Blenio, i coniugi Giacomini percepiscono l'emozione nelle parole di Edgardo Gandolfi e hanno l'impressione che per lui questo film sia una sorta di «testamento spirituale». Un'occasione per far ritorno nei luoghi della sua infanzia, riflettere su quanto ha fatto nella vita e ringraziare chi gli è stato vicino. Alla fine del 2009 il film viene presentato durante un'affollata ed emozionante serata a Minusio, alla presenza di «Dado» e dei suoi cari.

«A Dado» è quindi un'ulteriore opportunità insieme alla mostra «Ritorno a Corzoseso» che si potrà visitare alla Casa Rotonda fino al prossimo 12 aprile per (ri)scoprire la figura e l'opera di Edgardo Gandolfi.

A.M.